



**Cesare Musatti
CHI HA PAURA
DEL LUPO
CATTIVO?**

Una serie di vicende individuali, legate dal comune tema della paura e interpretate dal decano degli psicoanalisti italiani

1 C. 111
Lire 16.500

**Jacques Delors
LO SHOCK DEL
POTERE**

La sinistra al governo in Francia

**Dialogo con
Philippe Alexandre**

Un appassionato dibattito tra un protagonista del passato governo socialista e un osservatore politico indipendente

1 C. 111
Lire 18.000

**LA VALIGIA DI
HEIDELBERG**

Tendenze della narrativa nell'altra Germania

Il linguaggio della quotidianità e del disincanto in una letteratura che guarda oltre le due Germanie

1 C. 111
Lire 12.000

**Elisabetta
Mondello
LA NUOVA
ITALIANA**

La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio. Il fallimento del tentativo fascista di costruire l'etica e l'immagine della donna "sposa, madre, sorella".

1 C. 111
Lire 19.000

**Marco Ramat
PRIMO CODICE**

prefazione di Pietro Ingrao

Nelle pagine delle memorie, la formazione morale e politica di un magistrato di esemplare impegno democratico

1 C. 111
Lire 12.500

**Immanuel Kant
CHE COS'È
L'ILLUMINISMO?**

Guida alla lettura di Nicolao Merker

Il dibattito sul significato filosofico e politico di "illuminismo" che vide impegnati i più illustri intellettuali tedeschi dell'epoca

1 C. 111
Lire 12.000

**C. D. Ikramov
PROBLEMI DI
ALGEBRA
LINEARE**

1 C. 111
Lire 25.000

**Gianni Losano
COME
FUNZIONA IL
CUORE**

Cause e prevenzione dei disturbi. Trapianti e pacemakers

1 C. 111
Lire 8.500

**Massimo Modica
CHE COS'È
L'ESTETICA**

Filosofia, poetica e teorie delle arti. Storia, problemi, confini

1 C. 111
Lire 8.500

**POLITICA E
ECONOMIA
n. 2/87**

Rivista mensile della Fondazione Cespe

1 C. 111
Lire 4.000

Editori Riuniti

Il «no» dei magistrati

ha potuto avere qualche scivolata verso qualcuna di queste tentazioni; ma oggi credo che siamo tutti compatti, e non per furbizia categoriale, né per ribadire che siamo un'istituzione e non un potere quasi autonomo.

È toccato poi al vicesegretario Vincenzo Accattatis affrontare nel dettaglio i problemi posti dal referendum. «Siamo disponibili a discutere proposte di riforma, anche ad incrementare la responsabilità del giudice, ma salvaguardando un caposaldo della democrazia, sancito dalla Costituzione: l'indipendenza della magistratura».

«Non ci vogliamo sottrarre al confronto — ha aggiunto — ma mentre noi nelle nostre riunioni, nei nostri documenti produciamo argomenti, ci si risponde solo con escamotage fumosi. E a chi parla di possibilità di cambiamento del disegno di legge, il Psi replica dicendo che la proposta del governo non si tocca, opponendosi così frontalmente al Cam, ai giudici della Corte dei conti e di tutte le altre magistrature che avevano espresso su di essa un giudizio negativo. È un decisionismo pericoloso, quello socialista, che va decisamente combattuto».

Preoccupazione è stata espressa da Accattatis per la disinformazione dell'opinione pubblica. Ha citato il recente sondaggio condotto dalla Doxa per conto del «Messaggero» secondo il quale la stragrande maggioranza dei cittadini vorrebbe sì al referendum. «Ma è il quesito generico — ha obiettato il vicesegretario dell'Anm — ad ingenerare confusione. Chi non è d'accordo sul fatto che un giudice che sbaglia debba pagare? Dobbiamo allora spiegare che siamo noi stessi a reclamare una maggiore responsabilità disciplinare dei giudici, in modi e forme tali, però, da non mettere a repentaglio l'indipendenza».

A manifestare il timore che la crisi di governo sia occasione per un compromesso politico che passi sopra le teste dei magistrati è stato poi Enrico Ferri, segretario nazionale dell'Associazione. «Se la soluzione dovesse essere pasticciata — ha aggiunto — sarebbe meglio il referendum».

Vivace il dibattito, che si è protratto fino al tardo pomeriggio. L'intervento del segretario di Unità per la Costituzione, la corrente maggioritaria, ha provocato l'immediata replica indignata del partito socialista. Berti aveva detto, parlando della questione morale e ricordando un recente intervento del vicesegretario socialista: «Caro Martelli, non bisogna dire "non rubare" bisogna non rubare. Ai ladri preferiamo i carabinieri».

Dal documento finale, approvato, sulla base del conteggio delle deleghe, con 1200 voti emerge una totale approvazione della linea finora adottata dall'Associazione. Le proposte governative sono state giudicate frammentarie e insufficienti e per taluni aspetti pericolose in quanto, anziché rispondere ad una giusta esigenza di funzionalità, favoriscono alterazioni degli equilibri istituzionali.

«Le gravi carenze e disfunzioni dell'amministrazione della giustizia — si legge ancora nel documento — sono l'esito di una lunga sottovalutazione dei problemi della istituzione giudiziaria. Per avviarla a soluzione e soddisfare le domande di giustizia, unica strada è quella di un'articolata politica di riforme normative e strutturali, centrata in particolare sulla revisione del processo penale e di quello civile e sulla predisposizione delle strutture ordinarie, materiali e di spesa indispensabili per consentire un efficace funzionamento nei confronti di tutti».

Un giudizio positivo è stato espresso sull'approvazione della legge delega per il varo del nuovo codice di procedura penale e sulle proposte di riforma della

giustizia civile. L'assemblea ha anche approvato una mozione che impegna l'Anm a promuovere nelle sezioni dei vari distretti assemblee aperte a tutti gli operatori della giustizia, per verificare le condizioni di funzionamento degli uffici e le eventuali disfunzioni, senza escludere la possibilità di sospensioni del lavoro ordinario, «senza pregiudizio — è stato sottolineato — per il suo prosieguo».

Giancarlo Perciaccante

Pensieri di Cossiga

Poi Craxi andò alla tv e tacciò di bugiardo De Mita che voleva la staffetta. La De punto i piedi, Craxi si dimise, non senza avere accusato De Mita di essere il responsabile dei turbamenti politici.

Il presidente Cossiga aprì le consultazioni. E (crediamo) dovette restare di sasso quando si sentì ri-

petere, come una litania, che il pentapartito andava bene e che bisognava ricostituire. Ci fu (e c'è) una disputa per i nomi, ma tutti gridavano «pentapartito o morte». Finite le consultazioni, il presidente ne sapeva meno di prima. Ci permettiamo oggi di segnalargli alcuni ultimi episodi.

Per l'altro il nostro giornale ha riferito sull'assemblea dei segretari regionali e provinciali della Dc. In quella sede l'on. Angelo Sanza ha dichiarato che «c'è un serio dubbio sulla affidabilità democratica di questo presidente del Consiglio». Conosce, il presidente Cossiga, l'on. Sanza? È un fidato luogotenente di De Mita.

Ci sono stati cortesi contrappunti. Giorgio Benvenuto, socialista, parla di un «peronismo democristiano»: del fatto cioè che la segreteria della Dc (in particolare Scotti per conto di De Mita) mette in atto — promuovendo blocchi del Tir, agitazione dei medici, ecc. — «operazioni destabilizzatrici».

Giorgio La Malfa, interrompendo, due giorni fa, in un convegno, lo storico

Rosario Romeo che simpatizzava con la proposta craxiana di elezione diretta del presidente della Repubblica, faceva osservare che in verità «si vuole ovviamente, da parte di Craxi) una Repubblica autoritaria di tipo sudamericana».

Come si vede, le accuse reciproche riguardano l'affidabilità democratica di singoli uomini e di interi partiti della disciolta maggioranza. La sceneggiata che è in atto è davvero grave, oltre che indecorosa. Non sono capaci di affrontare nessun problema serio, e si scambiano gli insulti più feroci.

Vogliono tutti, o quasi tutti, le elezioni anticipate, e cercano di scaricare, l'uno sull'altro, la responsabilità dello scioglimento del Parlamento. Fanno il giuoco del cerino acceso, per vedere chi si brucia le mani. Ma non si accorgono che le mani se le sono già bruciate tutti.

Spingono il paese, irresponsabilmente, a uno sbocco traumatico: e senza nessuna garanzia democratica.

Rifletta, il presidente Cossiga, anche su questo.

Farmaco anti-Aids

co-miracolo, a somministrazioni improprie, a impieghi generalizzati che potrebbero provocare una accelerazione delle già molteplici mutazioni del virus, con il risultato di rendere ulteriormente difficile la messa a punto di un vaccino. Non a caso un quotidiano ha scritto che «il nuovo farmaco sarà uno dei prodotti più richiesti sul mercato farmaceutico, soprattutto dalle categorie a rischio».

Se non è indicato soltanto nell'Aids conclamata, somministrato alle persone sieropositive potrebbe provocare soprattutto guai. Bisogna infine considerare che, a causa dell'elevato prezzo del Retrovir (245mila lire per una confezione da 100 capsule), la cura costerebbe ad ogni paziente, o al Servizio sanitario, circa 13 milioni di lire l'anno.

Si potrebbe obiettare che di fronte a malati pressoché privi di speranza vale pur

sempre la pena di non lasciare nulla di intentato. Ma la realtà, forse poco nota, è che in Italia, come altrove, non c'è malato di Aids conclamata che non venga già trattato da tempo con l'AzT; annunciarne la vendita in farmacia equivale soltanto (come ha osservato anche il «Corriere Medico») a fare della confusione. Naturalmente i mass-media, riferendo le decisioni del governo inglese e le dichiarazioni di Donat Cattin, hanno fatto il loro mestiere, anche se non sempre con la responsabilità e le cautele desiderabili in casi come questi. La cattiva informazione nasce dal persistente vuoto di iniziative (utili) del nostro ministero della Sanità, e questo è un rimprovero che non può essere mosso agli inglesi, anche se la loro recente decisione lascia quanto meno perplessi. Intanto una nota positiva (non per i malati, purtroppo) può essere registrata: le azioni della Wellcome hanno segnato in borsa un sensibile rialzo e gli analisti del Regno Unito prevedono che, entro due anni, le vendite di Retrovir potrebbero toccare i cento milioni di sterline.

Flavio Michellini

Domani in edicola con
Rinascita
i Quaderni



PENTAPARTITO, ADDIO
CRONACHE DI UN QUADRENNIO

SALTA SU UNA FIAT.

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL FIAT E FINO AL 15 MARZO,
ACQUISTARE UNA FIAT SARA' UN GIOCO.

**RISPARMI
IL 25% SUGLI
INTERESSI.**

C'è ana di festa per chi vuole acquistare una Fiat: fino al 15 marzo potrai risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi Sava. E questo su tutte le auto e i veicoli commerciali disponibili nelle Concessionarie e Succursali Fiat. Occorrono solo i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e, in contanti, solo IVA e messa su strada. Con un'occasione così, c'è da saltare di gioia!

**RISPARMI
UN ANNO DI
SUPERBOLLO.**

Fino al 15 marzo è festa grande: oltre ai vantaggi della rateazione Sava, potrai anche usufruire di una riduzione del prezzo "chiavi in mano" di qualsiasi autovettura diesel della gamma Fiat, pari al valore del superbollo per un anno. Fai subito un salto da una Concessionaria o da una Succursale Fiat: occasioni così vanno prese di corsa!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso
In base ai prezzi e ai tassi in vigore il 1/3/87

FESTIVAL FIAT 87

È una speciale iniziativa delle Concessionarie e Succursali Fiat valida fino al 15/3/87 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

LOTTO

DEL 7 MARZO 1987	
Bari	76 36 20 29 74 2
Cagliari	79 85 59 61 42 2
Firenze	4 71 72 13 88 1
Genova	29 3 81 33 47 1
Milano	89 20 76 17 34 2
Napoli	1 32 71 69 73 1
Palermo	55 83 16 28 57 X
Roma	5 40 34 19 82 1
Torino	14 77 26 95 71 1
Venezia	11 82 13 74 61 X
Napoli II	X
Roma II	X

LE QUOTE:
al punti 12 L. 46.675.000
al punti 11 L. 1.404.000
al punti 10 L. 121.000